N. 3

LAB Iulm

Aprile 2013

QUINDI

MAcAO

Ma
Adesso
Che
Altro
Organizzeranno?

Expo 2015: nuova darsena

Pagine 6-7

QUINDI

Quindicinale online del Master in Giornalismo Iulm
Campus multimedia
Diretto da Ivan Berni e
Giovanni Puglisi (responsabile)

In redazione:
Alessandro Bartolini, Valentina Casciaroli, Silvia Egiziano, Adele Grossi, Luca La Mantia, Livio Lazzari, Enrico Leo,
Marcello Longo, Giorgio Meroni, Claudia Osmetti,
Silvia Pagliuca, Roberto Procaccini, Andrea Rossi Tonon,
Stefano Taglione, Chiara Trombetta, Eliana Biancucci, Carlotta Bizzarri, Benedetta Bragadini, Matteo Colombo,
Andrea Cumbo, Micaela Farrocco, Enrico Lampitella,
Adriano Lo Monaco, Lorenzo Matucci, Giulio Oliani,
Maurizio Perriello Nicolò Petrali, Jacopo Rossi,
Antonio Toretti, Claudia Vanni.
Registrazione: Tribunale di Milano n.477 del 20/09/2002

via Carlo Bo, 1 20143 - Milano
02/891412771 - labiulm.redazione@iulm.it

Master in Giornalismo Campus Multimedia In-Formazione
Direttore: Giovanni Puglisi
Responsabile didattico: Angelo Agostini
Caporedattore: Ivan Berni
Responsabile laboratorio redazione digitale: Paolo Liguori
Tutor: Silvia Gazzola
Progetto grafico: Chiara Trombetta

Presidente: Giovanni Puglisi
Vice Presidente: Gina Nieri
Amministratore Delegato: Paolo Liguori
Direttore generale: Marco Fanti
Consiglieri: Gian Battista Canova, Mauro Crippa, Vincenzo Prochilo, Paolo Proietti, Salvatore Carrubba

IN QUESTO NUMERO

Macao e un macello di idee pagina 4-5
Expo2015: nuova darsena pagina 6
XXIV maggio, sosta fantasma e mercato da demolire pagina 7
Darsena: lo stato dei lavori pagina 8
Pisapia scatena i pipistrelli pagina 10
Zanzare, è lotta continua pagina 11
Caffè salati pagina 12
Dieci anni d'arte pagina 13
Photo Gallery pagina 14-15

QUINDICI GIORNI A MILANO

Milano è piccola nei suoi confini ma si sente, da sempre, una metropoli. A dispetto delle sue dimensioni, e del tasso di "milanesità" dei governi nazionali, si tratta di una città che riconosce nel Comune, e nel suo sindaco, il cuore pulsante della sua identità civile, produttiva e culturale. E' un rapporto davvero particolare quello che lega l'amministrazione cittadina ai residenti e ai city user di Milano. I cittadini molto pretendono e molto concedono al loro sindaco ma su una cosa sono intransigenti: non tollerano promesse a vuoto. Gli allievi del master di giornalismo Iulm Campus Multimedia, attraverso la nuova testata on line "Quindi", cercheranno di raccontare luci e ombre di questo rapporto tutto particolare. Cercando di documentare l'attività dell'amministrazione comunale senza tacere criticità e problemi. Da giovani cronisti alla scoperta del mestiere e del fascino di Milano.

Contro la zanzara arriva il pipistrello

L'articolo continua a pagina 10

Fastidiosa, molesta, rovina le notti, procura pruriti: definizione popolare della zanzara, incubo della stagione calda, uno dei pochi esseri viventi che non trova difensori neanche tra gli integralisti green. Il male da curare per una città semipalustre come Milano. E l'antidoto? Un animale che non rientra nella top ten dei mammiferi più graditi: una specie di topo volante, che s'impiglia nei capelli e a volte, secondo alcuni, si trasforma in vampiro. Il pipistrello.
Accade anche questo. Palazzo Marino punta proprio sui pipistrelli per combattere le infestazioni di zanzare. Lo fa dando seguito a un progetto di ripopolamento di chirotteri (specie quasi scomparsa da Milano) iniziato l'estate scorsa. "Non è la soluzione, ma parte della soluzione" spiegano gli esperti del Comune. I pipistrelli affiancheranno il lavoro delle disinfestazioni tradizionali. Ma la soluzione è suggestiva: usare uno elemento della Natura che ci piace poco, contro un altro che non ci piace per niente.

Un braccio di ferro pericoloso

di
Silvia Egiziano

È sul campo dello scontro fra sindacati e azienda che si gioca la partita del San Raffaele. Una partita dal cui esito dipendono non solo le sorti dell'ospedale fondato dal defunto don Luigi Verzé, ma anche quelle dei 244 dipendenti il cui licenziamento è ormai stato decretato dalla nuova proprietà targata Giuseppe Rotelli, e, aspetto non secondario ma forse poco considerato, quelle dei pazienti che da tutta Italia scelgono di farsi curare nel centro di eccellenza sanitaria milanese.
Al momento, la parti in gioco restano arroccate sulle loro posizioni: da un lato i vertici di via Olgettina che, dopo aver rilevato e impedito la chiusura dell'ospedale sull'orlo del fallimento, adesso impongono tagli e licenziamenti per risanare il buco di bilancio da oltre un miliardo di euro causato dalla precedente gestione; dall'altro i sindacati, le cui divisioni hanno portato al fallimento della trattativa.
Un fallimento sancito dal referendum del 29 gennaio, che ha visto il fronte dei lavoratori spaccarsi a metà tra chi sosteneva il sì all'accordo per evitare ulteriori licenziamenti e riduzioni degli stipendi, da una parte, e chi invece si è opposto (appena il 55%) a qualsiasi forma di tagli alle retribuzioni e al personale e ha chiesto la riapertura di un nuovo tavolo con l'azienda, dall'altra.
Posizione, quest'ultima, mal digerita dal Prefetto, Camillo Andreana – che ha invocato un nuovo referendum su una versione "ritoccata" dell'accordo – e sostenuta, invece, con una mozione unanime, dal Consiglio regionale lombardo.
La vicenda rischia così di diventare un estenuante braccio di ferro tra attori che mirano solo a dimostrare la propria forza. E ciò sulla pelle dei lavoratori, dei pazienti e del prestigio di un polo di ricerca riconosciuto a livello internazionale. Un gioco al massacro che Milano, e l'Italia intera, non possono permettersi.

N.3

I PROTAGONISTI DELLA VERTENZA SAN RAFFAELE

Il presidente Rotelli

I sindacati

Il prefetto Andreana

L'assessore Aprea

MACAO E UN MACELLO DI IDEE

Macao compie un anno. Dopo due sgomberi e una polemica che ha visto contrapposti politici, amministratori, giovani e artisiti, il gruppo sembra aver trovato una sede.

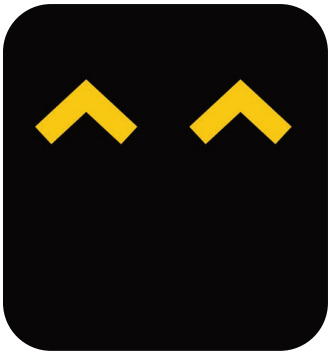
di Livio Lazzari

La scritta New Museum Macao sovrasta l'entrata di una palazzina liberty al numero 68 di Viale Molise.
Le porte d'ingresso sono sprangate e al campanello non risponde nessuno. Nel cortile, dietro ai cancelli arrugginiti, un cumulo di sacchi dell'immondizia è abbandonato tra le sterpaglie.
Qui, poco lontano dall'ingresso dell'Ortomercato, in quella che era la sede della borsa del macello comunale, si è arroccato Macao.
Il collettivo di artisti che un anno fa, il 5 maggio 2012, occupò la torre Galfa, un grattacielo abbandonato di proprietà dell'immobiliarista Salvatore Ligresti a due passi dal Pirellone. Un'occupazione che attirò migliaia di persone e che si risolse con uno sgombero ordinato dal ministero dell'interno e che disperse buona parte delle energie messe in campo durante i 10 giorni di occupazione della torre.
Finalmente, dopo una quarantina di minuti in compagnia del traffico, arriva Emanuele, uno dei creatori di Macao. Insieme entriamo nell'edificio di proprietà della Sogemi s.p.a, la società partecipata del Comune che gestisce i mercati all'ingrosso della città e che, subito dopo l'occupazione del giugno scorso, ha presentato denuncia per violazione di domicilio.
"I terreni qui dietro verranno venduti per far cassa, ma le villette che si affacciano sulla strada no. Non interessano a nessuno".
Contro la nuova occupazione si è levata un'agostana interrogazione parlamentare presentata dal consigliere comunale Riccardo De Corato (pdl), al ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri. Il ministro ha risposto che Macao "ha ottenuto la solidarietà non solo dell'area antagonista, ma di una parte della società civile e di numerosi esponenti di ambienti culturali e politici nazionali".
Guadagnandosi per il momento, la sua nicchia di spazio. Il grande patio interno dell'ex macello è illuminato solo dalla luce che penetra dalle vetrate del soffitto.
Dentro c'è un po' di tutto: quadri, libri, luci, casse, mobili, proiettori, attrezzi. Una scritta campeggia sopra il bancone del bar: "Voluta non è anche Voluto". Emanuele mi dice che fa parte di un progetto contro la violenza sulle donne.
Oggi i frequentatori del centro culturale sono circa centocinquanta e vanno dai 20 ai 40 anni. Sono studenti, lavoratori precari, artisti, liberi professionisti, che mettono a disposizione il loro tempo per mandare avanti laboratori di teatro, musica, danza e video arte.
"Abbiamo chiesto a un campione di 75 persone che frequentano abitualmente Macao di raccontarci che lavoro fanno in un questionario", mi spiega Emanuele, "circa il 30% del campione arriva a guadagnare anche 2000 euro al mese, ma un altro 30% ne guadagna meno di 300. Il

I dieci giorni alla torre Galfa

L'occupazione della Galfa dura dal 5 al 10 maggio 2012. Molte le personalita dello spettacolo che appoggiano il progetto, tra le quali Dario Fo.

A sinistra l'ex borsa del macello comunale di proprietà della Sogemi s.p.a. occupata a giugno dal collettivo Macao



28% arriva a svolgere fino a tre lavori diversi per guadagnarsi uno stipendio decente".
Gli faccio notare che settantacinque persone non sono le migliaia che l'anno scorso affollavano la torre Galfa. Perché Macao ha perso tanti pezzi per strada? Emanuele prende una lunga pausa. "Siamo arrivati qui con il desiderio di poter sviluppare dei progetti culturali dopo aver fatto una lunga campagna di azione politica. Oggi la Galfa è di nuovo vuota, e i lavori di Palazzo Citterio, la sede della fantomatica Grande Brera, non sono mai partiti, nonostante quanto detto dal ministro Ornaghi".

Dopo l'occupazione e lo sgombero della Torre Galfa il comune di Milano e il suo ex-assessore alla cultura Stefano Boeri, avevano offerto ai lavoratori dell'arte lo spazio delle officine Ansaldo di via Tortona. Macao ha però risposto picche.
Perché? "Il movimento è nato per denunciare lo sperpero di denaro pubblico e l'ingerenza degli immobiliaristi nella politica italiana, non per ottenere spazi espositivi o atelier per fare quadri".
Sulla gestione degli spazi di interesse pubblico, non necessariamente di proprietà pubblica, si è concentrato la lotta dei lavoratori dell'arte.
"A settembre abbiamo formato un'assemblea battezzata Città Costituente, per rinnovare la proposta del disegno di legge nato dalla Commissione Rodotà sui beni comuni".
L'idea di Macao è quella che una comunità di cittadini possa gestire un bene pubblico o privato, stabilendo il suo regolamento e la sua gestione in un'assemblea.
Negli stessi giorni in cui si svolgeva il dibattito, l'amministrazione Pisapia ha approvato una delibera in cui si promoveva la concessione d'uso di un centinaio di spazi dismessi a costo zero a qualsiasi associazione senza scopo di lucro, che presenti un piano credibile di gestione e restauro del bene. Macao compie un anno. Nei primi mesi è riuscito a irritare ministri, coinvolgere migliaia di giovani, risvegliare l'attenzione di artisti affermati e suscitare un dibattito sulla destinazione di spazi pubblici abbandonati da anni. E oggi? Confinati nella periferia di Milano i ragazzi di Macao continuano a recitare la loro parte, ma lontano dal centro del palcoscenico.

EXPO2015: NUOVA DARSENA

di Claudia Osmetti

Garantire la sicurezza delle sponde della Darsena confluendo l'acqua nel lato ovest; ristrutturare lo storico mercato comunale di Piazza XXIV Maggio; fare posto ad una piazzetta pedonale che possa accogliere anche manifestazioni pubbliche, piccoli concerti, manifestazioni fieristiche ed espositive. Ecco come l'Expo2015 cambia anche i Navigli.
Il progetto di riqualificazione dell'area della Darsena, infatti, bandito dal Comune di Milano nel 2004, è stato vinto da un raggruppamento temporaneo di professionisti non solo italiani che ha garantito la compatibilità del piano con il quadro degli interventi della Via d'Acqua. Il via libera è arrivato già nel febbraio 2012 e i lavori sono ufficialmente iniziati il mese scorso. Una società francese, la Bodin ed Associes, affiancherà un nutrito team di architetti italiani durante l'intero cantiere.
Al centro di questo progetto il nuovo mercato comunale che sarà trasformato in un edificio in acciaio, unica costruzione ex novo prevista: sarà privo di sostegni interni e interamente vetrato e verrà costruito a ridosso della sponda. Il nuovo edificio, che ospiterà comunque i commercianti che già sono presenti in Piazza XXIV Maggio, sarà più grande della struttura attuale che risale al primo dopoguerra e che è considerata, da molti, oramai fatiscente.
Il nuovo mercato è stato infatti disegnato come una sorta di cuneo proteso verso l'acqua con due ingressi: altrettanti percorsi confluiranno in una sorta di terrazza sull'acqua, dove è anche previsto uno stallo-bar del mercato.
Parole chiave dell'intero piano di riqualificazione sono incremento del verde e viabilità pedonale, con lo scopo – sembra – di rendere la Darsena un centro non solo cittadino, ma anche turistico e culturale. I progettisti, infatti, hanno in mente una sorte di anello verde-azzurro lungo tutti i Navigli.
Il costo del progetto ammonta a 17 milioni di euro, e i lavori dovranno terminare per dicembre 2014, in modo da avere tutto pronto per l'Expo2015. Non mancano però le polemiche, specie tra i commercianti del mercato storico di Piazza XXIV Maggio che saranno spostati nella nuova struttura. E tra le critiche anche le voci degli ambientalisti che lamentano la poca sensibilità delle istituzioni.

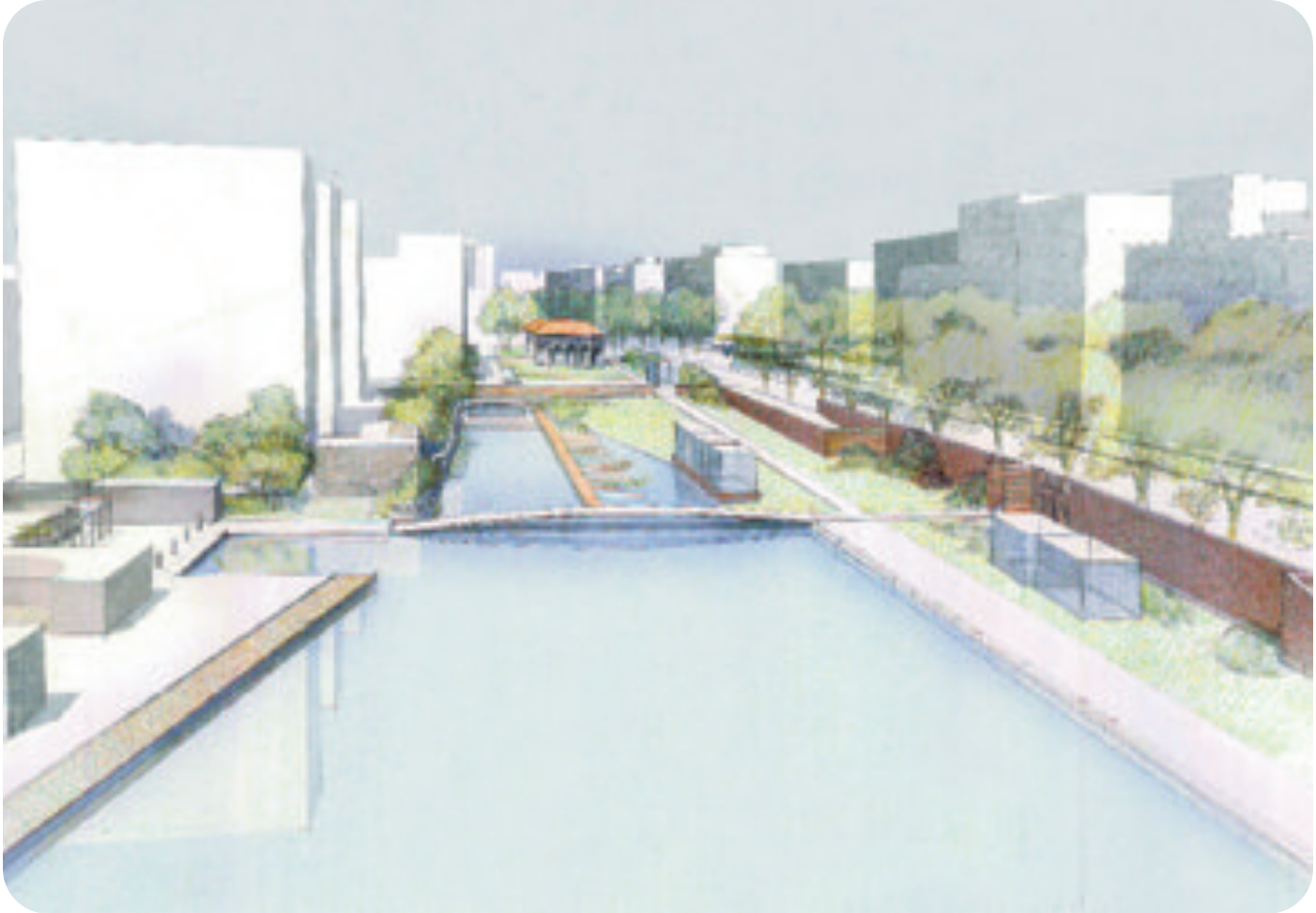
XXIV maggio: sosta fantasma e mercato da demolire

di Silvia Pagliuca

Il mercato oggi e come sarà nel 2014

Il progetto, bandito dal Comune di Milano nel 2004, è stato vinto da una società francese, la Bodin ed Associes, che affiancherà un raggruppamento di professionisti non solo italiani durante l'intero svolgimento dei lavori.

"No parking, no work!" Alberto, il macellaio del mercato coperto di Piazza XXIV maggio, non ha dubbi. "Gli americani lo sanno bene", spiega con enfasi, "non si può chiedere alla gente di venire a comprare e poi non dargli neanche un posto in cui parcheggiare". E lui, il colorito proprietario del banco di pollame che si incontra all'ingresso del mercatino, non è l'unico a pensarla così. Hamed, il gestore di una delle botteghe indiane che inondano la strada con intensi profumi speziati, è certo che senza un posto da adibire alla sosta gli affari caleranno del 50%. "E già non vanno un granché bene, vista la crisi", ci tiene a precisare. A destare preoccupazione nei commercianti dello storico mercato, sono le disposizioni previste per la riqualificazione della Darsena in vista di Expo 2015. Il progetto prevede l'abbattimento del mercato rionale e la trasformazione dell'intera area in una piazzetta pedonale.
Già nel 1574, in realtà, la piazza, all'epoca conosciuta come "del Mercato", ospitava negozi di vario tipo, da quelli di animali a quelli caseari. Queste attività, poi riunitesi nella struttura coperta, a seguito dei lavori di ristrutturazione verranno spostate in un nuovo edificio che fungerà da shopping centre. Una struttura in acciaio e vetro sostituirà gli attuali tendoni verdi del mercato comunale e due camminamenti esterni ricreeranno una terrazza affacciata sull'acqua sulla quale sarà previsto un bar. Nello spazio ottenuto dalla demolizione del vecchio mercato sarà ricavata una nuova piazzetta pavimentata, predisposta per lo svolgimento di manifestazioni pubbliche, concerti, piccole fiere ed esposizioni. Nessuna area, però, sarà destinata al parcheggio. Decisione che scaturisce dal fatto che l'intera piazza verrà pedonalizzata. La vicenda parcheggio, in realtà, ha radici antiche. Voluto per la prima volta nel 1985 dal sindaco Albertini, e confermato dal suo successore Letizia Moratti, doveva ospitare 713 posti sott'acqua. Ma, dopo i primi scavi, che hanno tra l'altro reso la Darsena un cumulo di macerie e terriccio (per ripulire l'area il Comune ha impiegato 462.271 euro), la giunta Pisapia ha bloccato i lavori. L'opinione del sindaco "arancione", che non ha mai nascosto l'avversione nei confronti dei box sotterranei nelle vie del centro, è che la presenza di parcheggi provochi l'arrivo di macchine in zone già congestionate, mentre bisognerebbe spingere i milanesi a utilizzare metropolitane e mezzi di superficie, meno inquinanti e dunque più salutari. Lodevole, certo, in linea di principio. Ma ben distante dalle necessità pratiche di chi nella piazza della Darsena ha da anni la propria attività e che ad oggi lamenta la mancanza anche di aree apposite per caricare e scaricare le proprie merci. Insomma, quella che dal progetto Expo 2015 dovrebbe nascere si prospetta essere una Milano nuova. Per certi versi decisamente bohèmien, per altri molto poco "americana".



Lo stato dei lavori

di Valentina Casciaroli

La Darsena di Milano, punto di confluenza tra il Naviglio Grande e il Naviglio Pavese, cambia faccia. Dopo anni di incuria il 'porto di Milano' viene restituito ai milanesi grazie ad Expo 2015 e alla determinazione del Comune di fare dell'Esposizione Universale uno strumento concreto per Milano.
La riqualificazione della Darsena fa parte del più generale progetto delle Vie d'Acqua, il complesso di interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti nella cintura Ovest della città, dei Navigli e della rete irrigua che Expo 2015 lascerà in eredità a Milano e alla Lombardia. Ecco cosa prevede in dettaglio il progetto 'La Darsena di domani':
- La Nuova via d'acqua che collegherà il canale che circonda il sito di Expo 2015 al centro della città, immettendosi nel corso del Naviglio Grande.
- Per l'Approdo occidentale sono previsti interventi conservativi delle mura spagnole e un ponte tra le due sponde, completati da aree giardino. Sarà inoltre realizzata una nuova pavimentazione per l'ingresso e il Belvedere alla Darsena da Piazza Generale Cantore.
- Nella sponda settentrionale l'intervento è volto a restituire

spazi alla passeggiata lungo il lato che costeggia il Viale Gabriele d'Annunzio, con un ampliamento della banchina destinata a piccole manifestazioni e spettacoli
- Tanti i lavori che interesseranno la Sponda meridionale: sono previste nuove alberature spondali e un ponte mobile alla confluenza del Naviglio Grande oltre alla manutenzione della fontana della Conca di Viarenna.
-Restyling anche per XXIV Maggio: la piazza sarà restituita ai pedoni e alle biciclette. Ci sarà anche un nuovo specchio d'acqua grazie alla riapertura parziale del Ticinello sotto la porta neoclassica del Cagnola.

I tempi: i lavori sono iniziati il 31 marzo 2013 e termineranno il 31 dicembre 2014
Il costo: Il progetto di recupero vale 17 mln euro. 12 milioni saranno destinati al restyling della Darsena e delle sue due sponde; 3.5 milioni serviranno per sostituire i i binari dei tram mentre i rimanenti 2 milioni saranno impiegati per opere sotterranee come l'adeguamento dell'acquedotto.

Nel 1953 la Darsena di Porta Ticinese era ancora al tredicesimo posto nella classifica dei porti nazionali per ricevimento merci.
Il restyling della Darsena sarà completato nel dicembre 2014.
Milano è divisa tra favorevoli e contrari al nuovo progetto.

PISAPIA SCATENA I PIPISTRELLI

Il Comune di Milano, per il secondo anno consecutivo, da alloggio ai pipistrelli con l'obiettivo di sterminare le fastidiose zanzare. Da quest'estate, in molti parchi della città, saranno ben 500 i rifugi in grado di ospitare i chirotteri. Cento "bat box" le ha donate Coop Lombardia.

di Stefano Taglione

Il Comune di Milano rispolvera la strategia dei pipistrelli per sterminare le zanzare. Anche quest'anno per combattere i fastidiosi insetti l'amministrazione meneghina utilizzerà i chirotteri.
Meno di dodici mesi fa sono state posizionate le prime quattrocento bat box, le gabbie per ospitare i mammiferi volanti, che fra pochi mesi diventeranno cinquecento grazie a una donazione da parte di Coop Lombardia. I pipistrelli potranno così cibarsi delle zanzare notturne, ma non di quelle tigri che escono allo scoperto solo di giorno. Per questi esemplari Palazzo Marino ha cominciato la cosiddetta "lotta larvicida" in modo da eliminare gli insetti prima della nascita, attraverso la disinfestazione di 135mila tombini, 542 strutture scolastiche, 245 edifici comunali e 10 cimiteri.

Il 4% delle "bat box" sono state visitate dai chirotteri. Soddisfatto Palazzo Marino

L'assessore alla mobilità e all'ambiente del Comune di Milano, Pierfrancesco Maran, lo scorso 23 aprile durante un incontro a Palazzo Marino ha presentato il prosieguo del progetto partito nel 2012. A meno di un anno dalla posa delle prime 400 bat box nei parchi della città, circa il 4% dei rifugi sarebbe già stato visitato dai chirotteri. «Un risultato che solitamente nei centri urbani si raggiunge dopo due o tre anni dalle installazioni», gongolano da Palazzo Marino. «Nella lotta alle zanzare i pipistrelli giocano come alleati – sostiene Maran – affiancati chiaramente alla tradizionale disinfestazione in tutta la città».
Le prime 400 bat box di Milano sono state posizionate in diversi punti. 66 al Parco delle Cave, 53 al Cascina Bianca, 47 a Parco Sempione, 35 al Parco di Trenno, 27 rispettivamente all'Andrea Campagna e al Caldera, 25 al Forlanini, 23 al Montanelli e al Lambro, 22 al parco Berna, 11 al Villa Reale, 16 al Giussani e altrettante al Parco Vittime dei Gulag. Queste gabbie sono state realizzate dai detenuti che lavorano nella falegnameria del carcere di Monza, grazie al coinvolgimento del Consorzio di Cooperative sociali "Ex.it".
Inoltre, attraverso un sistema Gps gestito dalle guardie ecologiche volontarie del Comune, ogni rifugio è georeferenziato, in modo da sapere con precisione su quale pianta è collocato.

Sopra i fumetti con le immagini dei pipistrelli esposte nella Sala Alessi di Palazzo Marino

A destra un momento della conferenza stampa di presentazione del progetto, con al centro l'assessore all'ambiente del Comune di Milano, Pierfrancesco Maran

"Zanzare, è lotta continua"

di

Roberto Procaccini

Non abbiate fretta. Per vedere i pipistrelli all'opera contro le zanzare ci vogliono anni, e il loro intervento non è risolutivo, ma complementare ai metodi tradizionali della disinfestazione". La curiosità sull'iniziativa del Comune è tanta, ma Giancarlo Nostrini, responsabile dell'ufficio disinfestazione di Palazzo Marino, smorza i toni: "Siamo solo all'inizio".

Cento batbox in più. Il progetto funziona?

E' sbagliato porre la questione in questi termini. Dobbiamo aspettare che i pipistrelli colonizzino i nidi e ripopolino la città. Ci vogliono tre o quattro anni e poi potremo vedere il loro impatto. Nel primo anno abbiamo registrato la visita del 4 per cento delle prime 400 batbox installate. E' già un buon risultato

Ma il Comune cosa si aspetta?

Non abbiamo stime precise, siamo di fronte alla natura: non si possono fare previsioni sui comportamenti dei chirotteri, pensare di avere un riferimento numerico è folle. Il nostro primo obiettivo è riportare a Milano un mammifero che negli ultimi tempi stava scomparendo.

Cosa vi ha spinto a realizzare questo progetto?

Siamo partiti da uno studio dell'agronomo peruviano Marciano Huancahuari, esperto che ha già collaborato con noi nel 2009. Poi abbiamo fatto delle nostre stime sull'effetto dei chirotteri nell'ambiente milanese.

I pipistrelli che apporto danno alla disinfestazione delle zanzare?

Hanno una funzione ausiliaria: partecipano al 2-3 per cento del lavoro complessivo. Sono un tassello del lavoro di contrasto molto più ampio e complesso di quanto ci si immagini.

Cioè?

Ogni specie di zanzara ha il suo antidoto. Ma il cuore del lavoro è la disinfestazione larvicida. Le zanzare per riprodursi hanno bisogno di acqua stagnante: in città vuol dire i tombini e i loro sifoni. Ogni mese di marzo il comune ripulisce 137mila tombini. Intervenire sugli individui adulti, invece, è meno efficace.

Perché?

Si riesce a colpire solo il 20-30 per cento della popolazione di zanzare. Però è l'operazione più visibile per la cittadinanza, che vede i camioncini della disinfestazione in giro, e pensa che il lavoro sia tutto lì.

Ecco, ma il ripopolamento dei pipistrelli può avere effetti collaterali sulla vivibilità della città?

No, sono animali notturni che non danno fastidio alle persone e non confliggono con la fauna metropolitana. Ma, ribadisco, quella che stiamo dando è un'opportunità alla natura.

Caffè troppo cari i dipendenti comunali si ribellano

Una scena della celebre sit-com camera caffè che si svolge proprio davanti alle macchinette del caffè

Caffè salati

Uffici comunali di via Bergognone: aumentano i prezzi dei caffè, delle bevande e degli snack alle macchinette. Esplode la protesta dei dipendenti: ecco le loro ragioni

di Luca La Mantia
Giorgio Meroni

L'hanno già battezzata la "rivolta del caffè". Ma dietro la protesta dei dipendenti degli uffici del Comune di Milano di via Bergognone non c'è solo l'aumento dei prezzi dei distributori automatici di cibo e bevande. E', piuttosto, la gestione degli appalti da parte dell'amministrazione locale a farli infuriare.
Da anni le gare per il servizio di ristorazione all'interno della struttura vengono curiosamente vinte sempre dalla stessa azienda. Si tratta della Union Cafè, che ha rinnovato l'accordo con il Comune sino al 2015.
"C'era l' intesa per un appalto al ribasso, poi i prezzi sono stati alzati" spiega una dipendente. "A essere sfavoriti sono sempre i lavoratori. Viviamo con 1000 euro al mese e per noi, stranamente, non c'è mai un aumento".
Gli incrementi di prezzo sul caffè, in

realtà, non sono così elevati: un espresso è passato da 0,25 a 0,35 centesimi (un decaffeinato costa 30 cent).
Diverso il discorso per le merendine: i biscotti sono arrivati a 70 cent (prima costavano 30), mentre gli snack al cioccolato sono passati da 0,70 cent a 1,10 euro (alcuni a 1,20).
"Se le gare vengono vinte sempre dagli stessi è logico che questi si sentano autorizzati a farci pagare di più. Non c'è alcun tipo di concorrenza e noi siamo costretti ad accettare tutto" racconta un altro dipendente. Il problema riguarda pure la mancanza di alternative. Nei primi due piani del Palazzo sono stati istallati solo sei distributori, che servono centinaia di lavoratori. Nessun bar, nessuna mensa. Per la pausa pranzo bisogna uscire dallo stabile e recarsi in uno dei sette ristoranti convenzionati con il Comune e situati nelle vicinanze.
Ma non tutti sono d'accordo con la protesta. "C'è gente che si uccide per la crisi o perché non trova lavoro. Per questo trovo le modalità della contestazione decisamente sbagliate. Mi ha dato parecchio fastidio vedere associata sui giornali la nostra vicenda a notizie ben più gravi e tragiche", sottolinea una lavoratrice comunale. "L'accento è stato posto sul punto sbagliato". Su un aspetto la dipendente concorda con i suoi colleghi: "Il vero nodo è la gestione degli appalti, su cui avremmo dovuto soffermarci maggiormente". Nel mirino finisce anche una parte della stampa: "Non è una questione di prezzi. Alcuni giornalisti hanno contribuito a rendere ridicola un tema che ridicolo non è. Avrebbero dovuto informare meglio".

Sala Sironi dedicata all'artista con sculture di Antonio Martini

Visione dell'interno di uno dei dieci spazi espositivi della Casa Museo Boschi Di Stefano.

Arte: il '900 in casa

Dal 2003 la Casa Museo Boschi Di Stefano rappresenta un punto di riferimento nel panorama artistico milanese. Per festeggiare il traguardo, diciotto incontri sull'arte a 360°

di Enrico Leo

Una serie di diciotto incontri dedicati al primo Novecento organizzati dalla Casa museo Boschi Di Stefano di via Jan 15, per festeggiare il decimo anniversario dell'inaugurazione della galleria oramai divenuta un punto di riferimento per gli appassionati d'arte e non solo, milanesi. Il programma intitolato "Chi Ama l'arte merita… dieci!" è organizzato dal Comune di Milano e dal Touring Club Italiano di Milano, non tratterà solo di arte e musica, ma si dedicherà anche a storia contemporanea e architettura.
Dal 2003, in questa palazzina progettata dall'architetto Piero Portaluppi è possibile apprezzare una collezione che costituisce una straordinaria testimonianza della storia dell'arte italiana del ventesimo secolo.
Nei dieci spazi espositivi della Casa Museo Boschi Di Stefano curati dall'ex Direttore delle Civiche Raccolte

d'Arte di Milano Maria Teresa Florio, sono riunite circa trecento delle oltre duemila opere raccolte dai coniugi Boschi nel corso della loro vita.
All'ingresso si trovano i ritratti dedicati alla coppia, indi attraverso un corridoio con tele di Severini e di Boccioni si raggiunge la "sala del Novecento italiano" con lavori di Funi, Marussig, Tozzi, Carrà e Casorati.
Nella "sala Sironi", interamente dedicata all'artista, sono presenti sculture di Arturo Martini. Il successivo ambiente comprende il Gruppo di Corrente, con sette Morandi e sei De Pisis.
In un piccolo corridoio invece, sono riuniti i Chiaristi, mentre proseguendo la visita si giunge nella sala degli "Italiens de Paris": Campigli, Paresce, Savinio con L'Annunciazione (1932) e de Chirico con La scuola dei gladiatori (1928). La "sala Fontana" propone un prezioso insieme di ventitré lavori dell'artista.
Le ultime due stanze sono riservate ai postcubisti picassiani, agli spazialisti, ai nucleari e ai pittori informali, fra cui Piero Manzoni con i celebri Achrome.
"Siamo felici di celebrare i dieci anni di apertura al pubblico di un luogo speciale della nostra città, scrigno dell'arte del Novecento e patrimonio dei milanesi – ha dichiarato l'Assessore alla Cultura di Milano, Filippo Del Corno – un'occasione speciale per accendere i riflettori su una collezione straordinaria, che dialoga costantemente con quelle del Museo del Novecento e della GAM".

Per informazioni sul programma degli incontri: HYPERLINK "http://www.fondazioneboschidistefano.it/"

Protesta

SCIOPERO SAN RAFFAELE

Accettazione occupata e scontri con la polizia: continua la protesta dei dipendenti contro i 244 licenziamenti previsti dall'ospedale.

RUN FOR BOSTON

Da piazza Fontana al Consolato americano, centinaia di persone hanno ricordato con una corsa le vittime dell'attentato terroristico.

MURALES IN VIA GLUCK

Tocco di colore in via Gluck: il writer Fabio-Acme107 ha realizzato un murale per decorare il nuovo Museo del Manifesto cinematografico.

Il blitz

SGOMBERO CAMPO ROM

Sgomberato il campo abusivo di via Dione Cassio. Il blitz è avvenuto dopo le proteste dei residenti e gli insulti razzisti contro i rom.

RIVOLUZIONE IN GALLERIA

Intesa tra Comune e negozianti per rivitalizzare il salotto di Milano: apertura fino alle 22, musica classica e tante iniziative per i giovani.

VERSO L'EXPO 2015

È italiano il progetto vincitore del Paglione Italia: 12mila metri quadrati organizzati su quattro blocchi e una "foresta urbana" all'interno.

I WANT IULM

Le aziende scelgono i nostri studenti. A meno di tre anni dalla laurea, il 93% di loro trova lavoro.*

*Elaborazione de Il Sole 24 Ore, luglio 2012

Comunicazione. Interpretariato e traduzione. Relazioni pubbliche. Arti e Cultura. Relazioni internazionali. Pubblicità. Turismo. Spettacolo. Cinema e Tv. New media, web e social network. Marketing e Culture digitali. Cinque Corsi di Laurea Triennale e sei Corsi di Laurea Magistrale. La più qualificata Università della Comunicazione.

IULM
Libera Università di Lingue e Comunicazione

iulm.it